



## FORMAZIONE. QUALCHE RIFLESSIONE.

L'impresa promuove corsi di formazione nei confronti del personale, tramite un pacchetto formativo di 24 ore da svolgere durante il normale orario di lavoro ed un ulteriore pacchetto formativo di 26 ore di cui 8 durante l'orario di lavoro e le residue 18 non retribuite e da svolgersi al di fuori dell'orario di lavoro.

Programmi, criteri, finalità, tempi e modalità dei corsi formano oggetto di valutazione congiunta tra le parti azienda e sindacati.

Ulteriori corsi indetti ed organizzati dalle imprese per addestramenti professionali, si svolgono durante il normale orario di lavoro e la partecipazione dei lavoratori invitati a frequentarli è **facoltativa**.

In base a quest'ultima clausola del contratto nazionale come organizzazioni sindacali ci domandiamo:

- Considerando che la natura di molti dei corsi è quella d'addestramento professionale, quindi un valore reciproco per il lavoratore e per l'azienda, perché il disagio della partecipazione a queste iniziative di formazione ricade solo sui dipendenti?
- Ci domandiamo inoltre, se sia corretto e lecito pretendere che, per partecipare a dei corsi di addestramento che accrescono il valore dell'azienda aumentando la competenza professionale delle proprie risorse, il dipendente debba essere obbligato ad utilizzare i mezzi pubblici con disagi spesso notevoli.
- Ci domandiamo se non sia legittima la scelta del mezzo di trasporto e la certezza del rimborso. Quest'ultimo non garantito neppure se l'autorizzazione all'utilizzo della propria autovettura parte dal direttore della filiale, in quanto deve essere anche vagliata dall'ufficio personale.
- Ci domandiamo se i dipendenti vengano informati su quali siano i corsi che ricadono nella prima fattispecie formativa e su quali siano i corsi da far ricadere nella seconda fattispecie, facoltativi e di addestramento.
- Ci domandiamo perché i corsi al personale vengano organizzati in alcune occasioni in località scomode e lontane.
- Ci domandiamo se si prende in considerazione che a volte il dipendente non ha partecipato ai corsi organizzati a Mestre, non per sua volontà, ma per esigenze aziendali derivanti dalla carenza di organico in rete, trovandosi di conseguenza e suo malgrado a partecipare a corsi fuori provincia se non addirittura fuori regione.
- Ci domandiamo se non sia legittima la scelta libera di partecipare o meno a queste iniziative sottolineando la loro caratteristica di frequenza non obbligatoria.

Facciamo presente inoltre che per le madri in part-time partecipare ad una giornata di addestramento significa sconvolgere gli equilibri di una famiglia o addirittura significa sostenere il costo di una baby sitter. Infatti i corsi sono organizzati prendendo a riferimento l'orario full-time e non prevedendo sessioni ad orario ridotto dedicate al personale a part-time. Malgrado ciò non le si autorizza ad usare la più veloce autovettura ma le si costringe ad allungare i tempi con i mezzi pubblici o a caricarsi anche in questo caso dei costi del viaggio.

Certi che molti colleghi, se non tutti (malgrado la scarsa sensibilità aziendale alla qualità della vita ed al valore dato al tempo impiegato nei nostri viaggi per raggiungere un miglior addestramento) parteciperanno sempre e comunque a queste iniziative, visto l'alto senso di responsabilità personale, abbiamo ritenuto fosse necessario chiarire cosa prevede la normativa in merito.

Mestre 02/11/2010

**SEGRETERIE ORGANO DI COORDINAMENTO C.R. VENEZIA SpA**

**DIRCREDITO**

**FABI**

**FIBA CISL**

**FISAC CGIL**

**UILCA**